

Mercoledì 18 agosto 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

GIUSEPPE CANTARANO

E' veramente una buona idea, audace e controcorrente, quella di istituire nei tempi che corrono un premio nazionale di filosofia. Soprattutto perché la filosofia, a quanto pare, come disciplina di insegnamento universitario è destinata ad una massiccia ed intensiva cura dimagrante.

Parliamoci chiaro: a che volete che servano Platone, Aristotele, Agostino e Tommaso? Per non parlare poi di Cartesio, Kant, Hegel, Nietzsche, Heidegger. Che diavolo ce ne facciamo di un pensiero - quello filosofico - geneticamente contrassegnato dall'inquietudine del domandare, dall'inesausto assillo del dubbio, dalla tagliente critica che non conosce requie? Che razza di sapere è mai quello che ci invita semplicemente a riflettere, a contemplare,

Un premio per chi osa filosofare

Iniziativa controcorrente a Siracusa. Nella giuria Bodei e Curi

quando da ogni parte ci si richiedono prestazioni di ogni tipo sempre più rapide, automatismi sempre più esasperatamente nevrotici?

D'altra parte, una società ossessionata dal mito della velocità e dal dogma del "pensiero unico", come può tollerare dentro di sé un pensiero che ha nella libertà il suo presupposto?

Certo, il premio di filosofia istituito quest'anno a Siracusa dal Collegio siciliano di filosofia sociale e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici - Viaggio a Siracusa s'intitola - non può smentire questi luoghi comuni che circolano

un po' ovunque e ormai saldamente incrostate. Non può peraltro invertire una tendenza che è in atto anche nelle alte sfere ministeriali. Per quello che vale, può tuttavia essere un segnale. Dipenderà poi dalla quantità e dalla qualità delle opere che verranno inviate (entro il 30 settembre) alla giuria del premio - presidente Remo Bodei, vice Umberto Curi - dirci se questo segnale è stato raccolto oppure no.

Il premio è stato istituito anche grazie al contributo finanziario della Provincia regionale di Siracusa ed è finalizzato a favorire la produzione di saggi editi da case

editrici italiane, studi, tesi di laurea, ricerche di filosofia di autori italiani e stranieri viventi. Articolato in tre sezioni, il premio metterà a disposizione dei vincitori la somma, niente male direi, di ben sedici milioni di lire (in Euro fanno 8.263): che io sappia, un'iniziativa unica nel suo genere, mai realizzata nel nostro paese.

C'è una ragione, tuttavia, per cui il premio è stato istituito a Siracusa. Poiché Siracusa, in virtù della sua fondazione e della sua storia, mantiene ancora un fortissimo legame mitico e simbolico con la sua matrice geofilosofica greca. Quella matrice da dove ha preso le

mosse, più di due millenni fa, un altro viaggio, quello del pensiero occidentale. Se pensiamo soltanto ai rapporti che Platone ha intrattenuto con Siracusa, possiamo comprendere come il pensiero critico - cioè la filosofia - sia strettamente legato alla polis, al suo destino, alla sua libertà, alla sua convivenza civile. Philia e polis, amicizia e città: è da questo binomio che bisogna forse ripartire. Altro che la famosa "fine della filosofia", come sentiamo ripetere ad ogni cambiamento di stagione.

Certo, polis evoca polemos, il conflitto. Polis, la città, è abitata sin dalla sua origine da polemos,



dalla discordia: l'Iliade di Omero si apre con la città di Troia in fiamme, ricordate? Ma per non essere annientata da polemos, la polis, la città ha bisogno della philia, della filosofia, dell'amicizia. Non ne può fare assolutamente a meno, pena l'autodistruzione. Solo così il

conflitto, la polemica, il dissidio potranno darsi tra amici e non tra nemici. Solo con la philia, nella città la contesa - mai del tutto sanabile - potrà essere civile e non barbaramente distruttiva. Questo Viaggio a Siracusa, insomma, può contribuire a far crescere il bisogno di un sapere critico, in un'epoca che per lesue radicali e impetuose trasformazioni sollecita, contrariamente a quanto si dice, nuove domande di senso. Nuovi interrogativi. Perlomeno, come salutare antidoto alla sacra mercificazione - pausa: consiglio per gli acquisti - che pialla implacabilmente le nostre coscienze. Ed ecco, per gli interessati, l'indirizzo: Premio di Filosofia "Viaggio a Siracusa", c/o Istituto Quintiliano, via Tisia, 49 - 96100 Siracusa. Tel. 0931.494103, oppure 0347.9484239. Fax: 0931.32794. Internet: www.quintiliano.net. E-mail: info@quintiliano.net

«Rischi minimi Ma speriamo che sia andata bene...»

Il progettista di robot spaziali: Cassini sa reagire a un'avaria

ANTONIO LO CAMPO

L'ultimo segnale, oltre a quelli elettronici, l'hanno impartito ieri dal Centro Nasa di Pasadena, il Jet Propulsion Laboratory, che segue le rotte interplanetarie delle sonde spaziali americane: «Tutto ok per il fly-by con la Terra». La sonda «Cassini», però, in perfetto status tecnico, non è solo americana: oltre alla Nasa, vi sono impegnate l'Agenzia Spaziale Europea, Esa, e come singolo ente oltre alla Nasa c'è l'Asi, l'Agenzia Spaziale Italiana.

Fly-by è un termine inglese per indicare un passaggio ravvicinato con un pianeta, la cui forza gravitazionale imprime «gratuitamente», senza consumo di combustibile, una spinta, quasi una fiondata al veicolo spaziale, aumentandone la velocità per avviarlo verso il suo obiettivo principale. Obiettivo che per la «Cassini» è il pianeta Saturno, il signore degli anelli, e la sua gigantesca e interessante luna Titano. Un appuntamento fissato per il 2004. Nel frattempo era necessario effettuare un «fly-by» con Venere, già avvenuto, dove la sonda ha scattato spettacolari foto del pianeta che già vengono elaborate a terra.

Questa «fiondata» gravitazionale è il nodo della questione sollevata da vari gruppi ambientalisti: su «Cassini» c'è infatti un generatore a radioisotopi con all'interno 32,5 chilogrammi di materiale radioattivo.

È il «Plutonio 238», che serve per alimentare le apparecchiature di bordo, ed è lo stesso che da decenni viene usato per far funzionare la strumentazione scientifica di varie sonde interplanetarie, mentre gli astronauti dell'Apollo se lo portavano persino sulla superficie lunare per far funzionare sismometri, gravimetri, trivelle e altri apparati.

Questi generatori vengono adoperati soprattutto su sonde che viaggiano verso i pianeti esterni del sistema solare, dove l'azione del Sole sui tradizionali pannelli solari si fa sentire poco.

Gli allarmi degli ecologisti erano cominciati fin dal giorno del lancio, il 13 ottobre 1997 da Cape Canaveral. I ritardi nella partenza, e le non favorevoli posizioni planetarie, non consentivano più alla sonda di raggiungere Saturno con un viaggio diretto in soli tre anni, ma «Cassini» poteva raggiungere Saturno solo con un tortuoso giro tra i pianeti per sette anni di viaggio nel cosmo.

Alla Nasa minimizzano, non è una novità. Ricordano che anche nel 1989, quando fu lanciata la sonda «Galileo» diretta a Giove, gruppi di ambientalisti minacciarono il lancio dello space shuttle: «Era uno dei primi voli dopo l'incidente del Challenger» - ricorda uno dei tecnici del Kennedy Space Center -. «Ma loro erano preoccupati per i danni eventuali che pochi chili di materiale radioattivo avrebbero creato nell'atmosfera, mentre noi ci preoccupa-

Una manifestazione di protesta davanti la base americana di Albuquerque M. Holm/Ag



pavamo che i cinque astronauti a bordo, tre uomini e due donne, non subissero incidenti. A loro, dei nostri cinque astronauti non importava nulla...».

Ma al di là delle polemiche, può davvero creare danni un carico di 32 chili di plutonio, in un incontro ravvicinato a 1400 chilometri di distanza da noi? Il professor Giancarlo Genta, docente di Meccanica al Politecnico di Torino, tra i fondatori del Dipartimento di Meccatronica e progettista di robot spaziali, al proposito è netto: «Le possibilità di disastro sono davvero minime. Ha ragione la Nasa a fare delle stime di una su più di un milione. E forse è persino poco. La sonda infatti viaggia nel cosmo guidata dalle leggi ineluttabili della meccanica celeste, le stesse che le consentono di effet-

tuare questa sorta di "billardino cosmico" che è il fly-by».

«Pertanto che la sonda possa precipitare sul nostro pianeta è praticamente impossibile» - precisa Genta - . «Viaggia come uno qualsiasi dei corpi naturali o artificiali che vagano nel cosmo. È un po' come dire che domani la Luna ci possa cadere sulla testa...».

Ma il pericolo e gli allarmi da dove nascono? «Credo da quelle probabilità, appunto minime, che possa capitare qualcosa alla sonda proprio mentre è in prossimità della Terra. Però adesso le sonde interplanetarie sono dotate di cervelli elettronici di bordo talmente sofisticati e di trasmettitori, che in caso di avaria grave impartiscono subito l'allarme a Terra, e sono persino capaci di autogestirsi in caso di una panne. Con una minima accensione

dei propulsori di bordo, la sonda può deviare la sua traiettoria allontanandosi dal pianeta a distanza di sicurezza per poi perdersi in un'orbita solare. Se poi ciò non fosse possibile, interverrebbero pur sempre i tecnici di terra».

«La probabilità su un milione credo sia dovuta al fatto che se la sonda, facciamo gli scongiuri anche come italiani visto che siamo fortemente impegnati in questa missione, dovesse esplodere e non si dovessero più riprendere i contatti con essa, potrebbe rappresentare un pericolo. Ma comunque, anche se fosse un relitto vagante nel cosmo, potrebbe comunque effettuare il doppiaggio del nostro pianeta allontanandosi definitivamente». «Gli allarmi sono giustificati - aggiunge Genta - dal fatto che 32 chili di plu-

tonio 238 nell'atmosfera terrestre di sicuro non ci farebbe bene... ma il rischio viene calcolato in base alla probabilità. E poi mi chiedo: perché alla sonda deve capitare qualcosa di gravissimo proprio mentre transita vicino alla Terra, in un viaggio di sette anni e di centinaia di milioni di chilometri? Sarebbe quasi fantozziano... E giusto sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi, ed è anche giusto fare corretta informazione e incrociare le dita, poiché Cassini è una delle più importanti missioni interplanetarie della storia dell'astronautica, e visto che tra l'altro di Italia a bordo c'è n'è molta, speriamo che fino al 2004 tutto possa andar bene». Speriamo anche che, a quest'ora, quando la sonda è già passata, l'ottimismo del professore non sia stato smentito...

IN BREVE

Gramsci ottenne la libertà vigilata grazie a due medici

■ L'intervento di due medici di chiara fama, i professori Raffaele Bastianelli e Vittorio Puccinelli, costrinse Mussolini, che fino ad allora aveva preteso la domanda di grazia, a concedere nell'ottobre del 1934 la libertà vigilata ad Antonio Gramsci, le cui condizioni si erano aggravate. A risolvere una delle questioni più dibattute e controverse della prigionia di Gramsci è stato il professor Claudio Natoli, docente di storia contemporanea all'università di Cagliari, autore di un saggio sul periodico «Studistorici» in cui illustra una serie di nuovi documenti provenienti in particolare dall'Istituto Gramsci e dall'Archivio Centrale di Stato a Roma. Puccinelli accompagnò anche il leader comunista nel viaggio da Formia alla clinica Quisisana di Roma (estate 1935) e fu stato al suo capezzale poco prima della morte.

La Treccani vara l'enciclopedia dei pontefici

■ La Treccani avvia la serie delle mini-enciclopedie. La prima, alla fine di quest'anno, sarà l'Enciclopedia dei Papi, tre volumi con le figure dei 264 vicari di Cristo sulla terra, da San Pietro a Giovanni Paolo II. Un team di esperti sovrintenderà alla stesura delle biografie dei pontefici (ma anche degli antipapi), presentati in ordine cronologico.

Sfratto a Parigi dopo il successo per gli art-squatter

■ Fra due settimane gli «art-squatter», gli «abusivi» dell'arte che a Parigi occupano un palazzo in piazza della Borsa saranno sfrattati dal proprietario, un gruppo assicurativo. Ma sessanta artisti promettono di continuare altrove la loro protesta. Accampati da diversi mesi, hanno riscosso un notevole successo, richiamando folle di visitatori, curiosi e turisti.

Giovedì

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 2 SETTEMBRE



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

